

Gaza, tragedia senza fine: Israele colpisce centro di distribuzione alimentare a Rafah

 comedonchisciotte.org/gaza-tragedia-senza-fine-israele-colpisce-centro-di-distribuzione-alimentare-a-rafah

16 marzo 2024

Di Francesca Picone per ComeDonChisciotte.org

Un morto e 22 feriti, nell'attacco al centro di distribuzione alimentare dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA).

Questo avviene a pochi giorni dalla visita alle porte del valico di Rafah da parte di una delegazione di associazioni, giornalisti e parlamentari italiani. Da questa visita ne è scaturita una forte testimonianza sulle orribili condizioni di vita (se si può chiamare tale) dei palestinesi: senza cibo, senza acqua, senza medicine, senza assorbenti per il mestruo, con le ragazzine che al posto degli assorbenti usano vecchie tende poi lavate in acqua sporca, con una diffusa epidemia di epatite A, con morti per fame che aumentano giorno per giorno. Si testimonia, per di più, il blocco di circa 1500 camion, che contengono non solo cibo, lasciato lì a marcire sotto il sole, ma anche generatori, pannelli solari, bombole di ossigeno, che stazionano da una decina di giorni e che non sono lasciati passare per cavilli che farebbero ridere se non ci fosse da piangere, come quello che vi sarebbero contenute anche merendine considerate bene di lusso.

L'intergruppo parlamentare per la pace in Palestina, tornato dalle porte di Rafah ora fa appello al Governo Meloni perché, intanto, torni a finanziare l'UNRWA e soprattutto faccia qualcosa per il cessate il fuoco (che non sia più complice del genocidio, verrebbe da dire). Dichiarano le parlamentari dell'intergruppo che questa agenzia è insostituibile, non solo per il cibo, ma anche per le scuole, per gli ospedali, per tutta una serie di servizi di base che offre agli abitanti di Gaza, costretti nel loro piccolo fazzoletto di terra rimasto, come una prigione a cielo aperto.

Ma la volontà che si adopera nel tentativo della sua sostituzione è in atto già da molto tempo, almeno dal 2018 e per il motivo, esplicitato che "perpetua la questione dei rifugiati palestinesi".

Si è tentato lo scandalo con la falsa accusa che 12 tra i suoi operatori avrebbero fatto parte dell'azione di Hamas e visto che questa accusa, smentita come scusa non è più percorribile, ci si inventa che deve essere sostituita perché è pericoloso per loro essere lì.

L'UNRWA che, ora si sa, ha avuto estorte le sue confessioni con le stesse torture praticate già da anni sui prigionieri palestinesi, torture che hanno dovuto subire anche i medici dell'ospedale preso di mira dall'IDF, difatti vede ora tornare i finanziamenti di Canada, Svezia, Spagna e Australia, ma non dell'Italia.

Gli operatori dell'UNWRA non sono stranieri ma sono scelti fra i palestinesi, molti dei quali già cacciati dalle loro terre, rifugiati, aspirano a ritornare. Ed è proprio questo il punto. Serve un'organizzazione che sia straniera ai palestinesi. La vittoria che si vorrebbe ottenere con questo violento avvicendamento è quella di eliminare, de facto, dai diritti umani, quello dei profughi di tornare a casa.

Ed è molto sintomatico in questo contesto che il mezzo sostitutivo prescelto in questi giorni per portare cibo a Gaza sia la Open Arms, quella Ong conosciuta non solo per le indagini sui cosiddetti taxi del mare, ma anche per essere autrice, nella persona di Valentina Brinis, tra altre Ong del mare presenti, di una censura eseguita come un sabotaggio ignominioso, volgare e brutale (si veda ad un'ora esatta dal video: abbiamo tollerato il primo quarto d'ora di film però...) di un docufilm, l'Urlo, di Severgnini, che racconta per evidenze e testimonianze dirette ciò che accade in Libia, dove sia la democrazia e dove la dittatura.

Il regista, il 22 novembre 2023 era stato invitato a presentare la sua opera in un festival sui diritti umani a Napoli. Come il produttore di questo film non voleva che si parlasse del desiderio dei prigionieri libici di tornare a casa, così in questo festival sui diritti umani. Tagliato e spento, il docufilm, riempito di insulti. Non ha ammesso, la rappresentante di Open Arms, la realtà di detenzione, tortura e schiavitù in queste prigioni per i migranti; tanto meno poteva ammettere la realtà, vista con gli occhi del prigioniero disilluso, su queste Ong che di fatto agivano da pull factor, cioè da esche che attiravano giovani illusi che finivano invece poi in queste prigioni libiche con quasi nessuna speranza di imbarcarsi su una di queste navi per raggiungere l'Europa. Tutto falso, per la rappresentante di Open Arms, falso anche ciò che un suo collega poi non si sente di smentire, per quanto evidente.

Sintomatico, ora, che proprio la Open Arms che non ha ammesso la rappresentazione di questi libici come prigionieri e schiavi (mi domando se gli operatori della Open Arms abbiano mai parlato con i migranti che "salvavano"), sia stata chiamata a sostituire l'UNWRA a Gaza; sintomatico che il regista, Severgnini, per aver solo fatto il nome della Open Society, incontrata in Italia nel percorso di questa tratta che arriva fino in Libia, sia stato dichiarato antisemita.

La vedete già approcciarsi, in seguito al sangue sparso sul deposito alimentare, al termine di questo video. Una nave, abituata al trasporto di migranti, o prigionieri migranti. Una Ong benefattrice che levi il problema a Netanyahu di dove mettere tutto il carico di palestinesi che non è consentito sterminare del tutto?

Porta 200 tonnellate di cibo, dirette al nord affamato. È sbarcata. Ma insieme al cibo o prima ancora di esso è arrivata, ancora, tanta artiglieria. 21 morti e 155 feriti.

Di Francesca Picone per ComeDonChisciotte.org

16.03.2024

GAZA. Attacco a un magazzino dell'Unrwa, cinque palestinesi uccisi tra cui un 15enne

 pagineesteri.it/2024/03/14/medioriente/gaza-attacco-a-un-magazzino-dellunrwa-cinque-palestinesi-uccisi-tra-cui-un-15enne

redazione

14 marzo 2024

della redazione

Pagine Esteri, 14 marzo 2024 – Un dipendente dell'Unrwa è rimasto ucciso e diversi altri feriti nell'attacco aereo israeliano di ieri ad un centro di distribuzione alimentare a Rafah, sul confine con l'Egitto. Nel raid sono rimaste uccise altre quattro persone, tra cui un ragazzo di 15 anni e un dirigente di Hamas, Mohammed Abu Hasna, l'obiettivo dell'attacco secondo il portavoce militare israeliano.

Dura la protesta di **Philippe Lazzarini**, il commissario generale dell'agenzia dell'Onu che assiste i profughi palestinesi, che ha parlato di un attacco "contro uno dei pochi centri di distribuzione dell'Unrwa ancora aperti a Gaza mentre le scorte di cibo per la popolazione civile stanno terminando". Il personale dell'Unrwa che si trovava nel magazzino ha riferito che i presenti stavano confezionando aiuti da consegnare a famiglie bisognose durante il mese di Ramadan quando sono esplosi due missili.

L'Unrwa riferisce che 165 suoi dipendenti sono morti nei bombardamenti israeliani nei cinque mesi di guerra e più di 400 persone sono state uccise mentre cercavano rifugio sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Per Israele invece quella di ieri è stata una operazione mirata, che ha portato all'eliminazione un membro importante delle unità di combattimento di Hamas.

Nelle ultime 24 ore sono stati uccisi 69 palestinesi, in totale dal 7 ottobre sono 31.341.

Nel frattempo, i rapporti tra l'agenzia dell'Onu e lo Stato ebraico restano molto tesi. Israele accusa l'Unrwa di sostenere Hamas e alla fine di gennaio ha denunciato che 12 dipendenti dell'agenzia che avrebbero preso parte il 7 ottobre all'attacco del movimento islamico che ha causato circa 1200 morti israeliani. Subito dopo gli Usa e una ventina di paesi hanno sospeso i finanziamenti all'agenzia dell'Onu e Washington potrebbe non riprenderli più.

Almeno uno staff dell'UNRWA è stato ucciso dall'attacco delle forze israeliane Centro UNRWA utilizzato per cibo e forniture salvavita

[unrwa.org/newsroom/official-statements/least-one-unrwa-staff-killed-when-israeli-forces-hit-unrwa-centre-used](https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/least-one-unrwa-staff-killed-when-israeli-forces-hit-unrwa-centre-used)

13 marzo 2024

AMMAN, 13 marzo 2024 – Almeno un membro del personale dell'UNRWA è stato ucciso e altri 22 sono rimasti feriti quando le forze israeliane hanno colpito un centro di distribuzione alimentare nella parte orientale di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza.

“L'attacco di oggi contro uno dei pochissimi centri di distribuzione dell'UNRWA rimasti nella Striscia di Gaza avviene mentre le scorte di cibo stanno finendo, la fame è diffusa e, in alcune aree, si sta trasformando in carestia. Ogni giorno condividiamo con le parti in conflitto le coordinate di tutte le nostre strutture nella Striscia di Gaza. L'esercito israeliano ha ricevuto ieri le coordinate di questa struttura”, ha affermato il commissario generale dell'UNRWA Philippe Lazzarini.

UNRWA

STATEMENT



Dall'inizio della guerra, cinque mesi fa, l'UNRWA ha registrato un numero senza precedenti di violazioni contro il suo personale e le sue strutture, che supera qualsiasi altro conflitto nel mondo.

- Almeno 165 membri della squadra UNRWA uccisi, anche mentre erano in servizio;
- Più di 150 strutture dell'UNRWA sono state colpite, alcune completamente distrutte, tra cui molte scuole;
- Più di 400 persone uccise mentre cercavano rifugio sotto la bandiera delle Nazioni Unite;
- Secondo quanto riferito, sono stati rinvenuti tunnel sotto le strutture e le installazioni dell'UNRWA utilizzate per attività militari;
- Secondo quanto riferito, il personale dell'UNRWA è stato maltrattato e umiliato mentre si trovava nei centri di detenzione israeliani.

“Le Nazioni Unite, il suo personale, le sue sedi e i suoi beni devono essere protetti in ogni momento.

Dall'inizio di questa guerra, gli attacchi contro le strutture, i convogli e il personale delle Nazioni Unite sono diventati un luogo comune in palese violazione del diritto umanitario internazionale. Chiedo ancora una volta un'indagine indipendente su queste violazioni e sulla necessità di responsabilità”, ha aggiunto Lazzarini.

FINE-

Informazioni di base:

L'UNRWA è l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito l'UNRWA nel 1949 con il mandato di fornire assistenza umanitaria e protezione ai rifugiati palestinesi registrati nell'area di operazioni dell'Agenzia in attesa di una soluzione giusta e duratura alla loro situazione.

L'UNRWA opera in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, Striscia di Gaza, Giordania, Libano e Siria.

Decine di migliaia di rifugiati palestinesi che hanno perso la casa e i mezzi di sussistenza a causa del conflitto del 1948 continuano a essere sfollati e ad aver bisogno di sostegno, quasi 75 anni dopo.

L'UNRWA aiuta i rifugiati palestinesi a raggiungere il loro pieno potenziale nello sviluppo umano attraverso servizi di qualità che fornisce in termini di istruzione, assistenza sanitaria, assistenza e servizi sociali, protezione, infrastrutture e miglioramenti dei campi, microfinanza e assistenza di emergenza. L'UNRWA è finanziata quasi interamente da contributi volontari.

Il vostro sostegno è fondamentale per aiutarci a fornire aiuti di emergenza alle famiglie sfollate a Gaza